

VICHIANA

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

RIVISTA SEMESTRALE
FONDATA DA CARLO DEL GRANDE E FRANCESCO ARNALDI,
DIRETTA DA CRESCENZO FORMICOLA

COMITATO SCIENTIFICO

SERGIO AUDANO, *Centro St. Fortuna dell'Ant. "E. Narducci", Sestri Levante, Italia*
GIUSEPPE GILBERTO BIONDI, *Università degli Studi di Parma, Italia*
LUCIO CECCARELLI, *Università degli Studi dell'Aquila, Italia*
ANDREA CUCCHIARELLI, *Università degli Studi "Sapienza", Roma, Italia*
CRESCENZO FORMICOLA, *Università degli Studi "Federico II", Napoli, Italia*
LUIGI GALASSO, *Università Cattolica Sacro Cuore, Milano, Italia*
GIUSEPPE GERMANO, *Università degli Studi "Federico II", Napoli, Italia*
MARIO LENTANO, *Università degli Studi di Siena, Italia*
MICHELE NAPOLITANO, *Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale,
Cassino, Italia*
ROBERTO NICOLAI, *Università degli Studi "Sapienza", Roma, Italia*
BERND ROLING, *Humboldt-Universität, Berlin, Deutschland*
STEFANIA SANTELIA, *Università degli Studi "Aldo Moro", Bari, Italia*
LIVIO SBARDELLA, *Università degli Studi dell'Aquila, Italia*
KATHARINA VOLK, *Columbia University, New York, United States of America*

REDAZIONE

OLGA CIRILLO · DONATO DE GIANNI · GIANLUCA DESANCTIS
RITA GIANFELICE† · ANTONIETTA IACONO · MARIANTONIETTA PALADINI
GIULIA TOZZI

«Vichiana» is an International Peer-Reviewed Journal
and it is Indexed in ERIH Plus (European Science Foundation) and SCOPUS.
The eContent is Archived with *Clocks* and *Portico*.

ANVUR: A.

VICHIANA

RASSEGNA INTERNAZIONALE
DI STUDI FILOLOGICI E STORICI

LIX · 1 · 2022



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA · EDITORE

MMXXII

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

vichiana.libraweb.net · www.libraweb.net

*

Amministrazione e abbonamenti

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 06 70493456, fax +39 06 70476605, fse.roma@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

Print and/or Online official subscription rates are available at Publisher's web-site www.libraweb.net

*

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 2320 del 29 aprile 1972.
Direttore responsabile: Crescenzo Formicola.

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (including offprints, etc.), in any form (including proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (including personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2022 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*, *Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*, *Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN PRINT 0042-5079

E-ISSN 2035-262X

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

SOMMARIO

ARTICOLI

ANDREA FILIPPETTI, <i>Sunt aliquid Manes: un'eco properziana nello Zodiacus vitae di Marcello Palingenio Stellato</i>	11
ANDREA FILONI, <i>La datazione della prima Olimpiade in Velleio Patercolo (I 8, 1-2)</i>	21
GRAZIA SOMMARIVA, <i>Le Epistole di Sabino: vicissitudini critiche e nuove prospettive</i>	47
TIZIANO F. OTTOBRINI, <i>Dionigi ps.-Areopagita nella testimonianza del De opificio mundi di Giovanni Filopono: sulla singolare fruizione del corpus Dionysiacum in contesto esameronale</i>	61

NOTE E DISCUSSIONI

TOMMASO RAIOLA, <i>Una nota in margine a A. La Penna, La Favola antica. Esopo e la sapienza degli schiavi</i>	75
OLGA CIRILLO, <i>In margine a Delectat Varietas. Miscellanea di studi in memoria di Michele Coccia</i>	81
SERGIO AUDANO, <i>Crisi della democrazia e democrazie in crisi: discutendo un libro recente</i>	85
SERENA CANNAVALE, <i>Tra linguistica storica, dialettologia e sociolinguistica: in margine agli studi in onore di John Trumper</i>	91
FERRUCCIO CONTI BIZZARRO, <i>Gli scritti greci e bizantini di Fabrizio Conca</i>	95

UNA NOTA IN MARGINE A A. LA PENNA,
LA FAVOLA ANTICA.

ESOPO E LA SAPIENZA DEGLI SCHIAVI

TOMMASO RAIOLA

ABSTRACT · *Remarks to the book by Antonio La Penna, La favola antica. Esopo e la sapienza degli schiavi* · The article offers some remarks on a recently published volume collecting Antonio La Penna's papers on Aesopian fables. This book, conceived and built by its editors as a unitary essay, gathers La Penna's many contributions (dating from the early Sixties to the half of the Nineties) about the origins, style and ethics of the ancient fable, with particular regard to the production transmitted under the names of Aesop and Phaedrus.

KEYWORDS · Aesopian Fable, Aesop, Phaedrus, *Vita Aesopi*.

IL libro *La favola antica. Esopo e la sapienza degli schiavi. Con una bibliografia degli scritti dell'autore (1995-2021)*, a cura di Giovanni Niccoli e Stefano Grazzini (Pisa, Della Porta, 2021), raccoglie in un'unica sede alcuni decenni di riflessioni di Antonio La Penna sul tema, a lui particolarmente caro, della favola esopica e antica in senso più ampio. Si tratta di un'impresa promessa e rinviata a più riprese da La Penna stesso e che soltanto ora, in un modo per certi versi sorprendente, viene a realizzarsi grazie alle cure di due studiosi già allievi del filologo irpino, Giovanni Niccoli e Stefano Grazzini. Il volume è, lo si percepisce già ad uno sguardo esteriore, ampio (conta 420 pagine). La sua organizzazione interna è particolarmente articolata e punta ad istituire un legame di dipendenza reciproca tra le parti che lo compongono, contributi anche molto distanti tra loro quanto alla data di pubblicazione originale: così gli scritti con cui si apre il volume (pp. 11-56) si rivelano davvero isagogici perché forniscono la chiave di lettura per così dire 'ufficiale' utile a seguire il discorso che si dipanerà nelle sezioni successive. La voce di Antonio La Penna nel breve *Congedo esopico* che apre il volume traccia le linee essenziali del percorso proposto dal libro: la favola presentata come voce dei lavoratori, che nelle società occidentali antiche si identificano con gli schiavi; la sua matrice ideologica razionale; il suo *status* di letteratura 'sommersa', sfuggita tuttavia all'oblio per il suo carattere schiettamente 'popolare'. A seguire (nel capitolo intitolato *La via esopica di Antonio La Penna*) i curatori del volume forniscono, con sapiente equilibrio, la cornice storica, culturale, ideologica nella quale sono stati di volta in volta concepiti gli scritti qui raccolti, delineando al contempo una storia dei vari progetti di La Penna (tutti non coronati dal successo, per più motivi) indirizzati alla pubblicazione di un saggio di ampio respiro sulla favola esopica: si tratta di un utile, direi davvero necessario *vademecum* per il lettore di oggi, che consente di cogliere meglio certi elementi della personalità dell'autore e del suo rapporto con la materia, che egli abbracciò e abbandonò a più riprese. Questa sezione propedeutica alla lettura invita infine a considerare il libro non come un puro e semplice omaggio, una *raccolta di scritti di...* ma, invece, come un vero e proprio saggio tematico, come un oggetto unitario seppur composto *a posteriori* as-

traiola@unior.it, Università di Napoli "L'Orientale", Italia.

[HTTPS://DOI.ORG/10.19272/202212801005](https://doi.org/10.19272/202212801005) · «VICHIANA», LIX, 1, 2022

ARRIVED: 20.12.2021 · REVISED: 7.1.2022 · ACCEPTED: 7.1.2022

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

sembrando sapientemente e amorevolmente *membra* in partenza *disiecta*. Questo obiettivo può dirsi raggiunto, sebbene sopravviva sullo sfondo la volontà dei curatori (cfr. *l'Avvertenza editoriale*, pp. 57-59) di lasciare che i paragrafi delle sette sezioni tematiche in cui è diviso il volume (senza considerare le appendici e gli apparati finali) funzionassero nell'insieme, ma continuassero a parlare anche presi singolarmente, come un vero e proprio ciclo di lezioni di un ipotetico corso universitario sulla favola antica.

Il lettore viene così progressivamente avvicinato all'argomento muovendo dall'inquadramento delle origini del genere (capitolo 1)¹ sino all'esame dell'impatto della letteratura favolistica sulla società di ogni tempo (capitolo 7)² e le implicazioni culturali e ideologiche che esso ha avuto e per certi versi continua ad avere (il La Penna ne è fermamente convinto) sul pubblico che ha letto, commentato, *usato* letteralmente le favole dall'età antica ai giorni nostri.³ Meno storicistico è il taglio con cui viene affrontato, nei capitoli 2 e 3, il rapporto tra la favola occidentale e il mondo orientale; la tesi di fondo è quella, difesa con *vis* argomentativa particolarmente intensa, che la favola 'esopica' debba le sue origini a *patterns* narrativi concepiti in parte nell'Oriente Indo-Iranico, in parte nella cultura babilonese, e giunti in Grecia sulla scorta dei contatti commerciali, seguendo una via non lineare che passa attraverso l'Egitto greco. Un'efficace sintesi di questa prospettiva di interpretazione delle origini orientali della favola è nell'ultimo paragrafo del capitolo 3, intitolato *Tipologia geografica della favola esopica*. Per quanto questa prospettiva possa essere ridiscussa sulla base di alcuni recenti o recentissimi studi sulla favolistica orientale⁴ – di cui La Penna per ragioni cronologiche non può tenere conto – è comunque senza dubbio ancora condivisibile la sua visione di un genere che si pone a cavallo tra più culture, visione conforme a quella che sottende l'intero volume: ossia, la favola intesa come genere letterario espressione delle classi subalterne.

I capitoli 4 e 5 costituiscono, non solo per la loro posizione, il vero e proprio fulcro del libro. Il capitolo 4, più che una ricostruzione delle fonti antiche sulla biografia di Esopo (in larga parte dipendenti dal cosiddetto *Romanzo* o *Vita di Esopo*, a noi noto attraverso due redazioni, tradizionalmente denominate G⁵ e W⁶) è uno studio su Esopo 'personaggio' visto con gli occhi degli antichi, colto nelle molteplici sfaccettature che gli venivano attribuite. Dallo studio del *Romanzo* emerge un personaggio complesso, la cui vicenda biografica è esemplata – secondo un *modus autoschediastico* che è la norma nella biografia fittizia antica – sui tratti del pensiero o, diremo meglio con La Penna, della *mentalità* che emerge dalla lettura delle favole. Altrettanto complessa è la struttura della *Vita*, formata da blocchi narrativi distinguibili tra loro e che sono stati giustapposti in un percorso di sedimentazione del testo di cui non sempre si riescono a ricostruire le tappe. Su questo tema si segnala in particolare il paragrafo 3, intitolato *La sezione babilonese della Vita e il racconto di Ahiqar*: qui il La Penna si destreggia in modo

¹ *Origine, sviluppo e funzione della favola esopica nella cultura antica.*

² *La morale della favola esopica come morale delle classi subalterne nell'antichità.*

³ Cfr. le pagine su *Favola esopica e socialismo scientifico*, pp. 330-332 del volume.

⁴ Penso ad esempio alle osservazioni di Francisco Rodríguez Adrados nel vol. 1, cap. 4 della sua ponderosa *History of the Graeco-Latin Fable*, Leiden-Boston, Brill, 1999; sui rapporti tra la favola esopica e l'apologo o la parabola di carattere religioso di origine orientale, anche in relazione al ruolo di strumento espressivo delle classi subalterne cfr. il volume curato da Marcel Poorthuis e Eric Ottenheim, *Parables in changing contexts*, Leiden-Boston, Brill, 2019, in particolare i capp. 6, 7 e 14.

⁵ L'unico testimone è il ms. Cryptoferratensis A 33, del x secolo.

⁶ *La recensio W* (o *Westermanniana*, dall'*editor princeps*), composta da 11 testimoni. G e W vengono comunemente ricondotte ad un archetipo comune del I-II sec. d.C.

esemplare tra i numerosi problemi posti alla filologia dalla presenza nella *Vita* di Esopo di un blocco narrativo (che La Penna chiama ‘sezione babilonese’) inserito più di recente nel nucleo antico di quel testo. La Penna lo denomina così allineandosi, con buone ragioni, al nutrito gruppo degli studiosi che ritengono che si tratti di un adattamento di un racconto orientale noto come *Racconto di Ahīqar*, una sorta di fiaba sapienziale di origine orientale che conosce una notevole diffusione soprattutto a partire dal II sec. d.C. (ne esistono redazioni siriane, arabe, armenie, turche, slave ed etiopiche) ma le cui radici affondano molto più indietro, come confermato da un frammento di essa rinvenuto in uno dei celebri Papiri di Elefantina.¹ Il personaggio di Ahīqar condivide con quello di Esopo alcuni tratti del carattere e della morale, ma è anche vero che la sezione della *Vita* che più si avvicina al racconto orientale risulta di difficile giustificazione nell’economia della forma in cui ci è giunto il testo. Particolarmente raffinata è inoltre l’indagine condotta nel paragrafo 5, che ricerca nelle fonti esterne alla *Vita* i germi dell’impostazione sapienziale di quest’ultima: l’indagine sfocia quasi naturalmente nel tema del paragrafo 6, dedicato alla definizione di quella che La Penna chiama *antisapienza*, e che è il tratto saliente del personaggio di Esopo: collocato da Plutarco ai piedi di Solone nel *Convivio dei Sette sapienti*, Esopo sarebbe (coerentemente con la visione sottesa all’insieme degli scritti esopici di La Penna, vero *trait d’union* del volume) ad un tempo il portavoce e l’incarnazione di una forma di saggezza alternativa a quella delle classi *alte*, saggezza saldamente fondata sulle fortune e sfortune della vita quotidiana delle classi *subalterne*. Nella società greco-romana il subalterno per definizione è lo schiavo: molto giustamente La Penna accosta alla morale esopica quella del *servus currens* della commedia sia greca che latina, con una importante differenza tra le due: la relazione tra padrone e schiavo si risolve nella commedia – genere letterario espressione delle classi *alte* – in un rapporto di *sorridente paternalismo* (parole di La Penna) laddove nelle favole – e nella stessa *Vita* di Esopo, favola anch’essa nel suo insieme – questo rapporto assume i tratti di una vera e propria battaglia di ideali nella quale di necessità qualcuno, alla fin fine, deve avere la meglio.²

Il capitolo 5, dedicato a Fedro, presenta una struttura più organica ed è di chiaro impianto isagogico. Dopo un esame attento delle poche fonti disponibili sulla biografia del favolista (par. 1) i paragrafi che compongono il capitolo delineano per rubriche (la morale; la struttura narrativa delle *Favole*; i tratti caratteristici e smarcanti rispetto ad Esopo; il realismo; lo stile) i tratti salienti della sua opera, con ricchi riferimenti a passi delle *Favole* che consentono un riscontro puntuale di quanto via via si afferma. È questa una delle parti del libro che più ricorda, alla lettura, i tempi e lo sviluppo di una lezione universitaria, benché sia stata concepita già dall’autore come un testo unitario (nasceva, infatti, come *Introduzione* all’edizione Einaudi delle *Favole* del 1968).³

I capitoli 6 e 7 sono sezioni molto dense dal punto di vista concettuale e costituiscono il cuore dell’opinione del La Penna sulla favola come *genere letterario*. Nel capitolo 6 del volume è stampato un saggio apparso sotto forma di recensione negli anni ‘60 sulla

¹ Su questo tema segnalo i lavori, relativamente recenti, di I. Konstantakos; in particolare il corposo volume *Ακίχαρος Τόμος Γ΄: ἡ Διήγηση τοῦ Ακίχαρ καὶ ἡ Μυθιστορία τοῦ Αἰσώπου*, Atene, Stigmi, 2013.

² Non è un caso che la figura di Esopo appaia in più occasioni, trattata alla stregua di un vero e proprio personaggio comico, in Aristofane: una rassegna ragionata delle occorrenze è in SILVIO SCHIRRU, *Il personaggio Esopo nelle commedie di Aristofane*, in *Comicità e riso tra Aristofane e Menandro*, Atti del convegno, Amsterdam, Hakkert, 2006 («Lexis», Suppl. 42), pp. 157-174; sulla presenza di temi e personaggi della favola in commedia antica cfr. ID., *La favola in Aristofane*, Berlin, Verlag Antike, 2009.

³ FEDRO, *Favole*, trad. di Agostino Richelmy, Torino, Einaudi, 1968.

rivista *Athenaeum*; il testo recensito era il primo volume di una serie di saggi, *La fable antique*, curata da Morten Noojsgaard. L'intervento di La Penna è impostato, sin dalle prime battute, come una critica all'interpretazione strutturalista di Noojsgaard e soprattutto alle precise gabbie con le quali egli aveva inteso definire il *genere* della favola. L'altro estremo interpretativo con cui La Penna si confrontava era quello, decisamente meno vincolante, di B. E. Perry, il celebre curatore degli *Aesopica*, che aveva proposto di allentare i limiti della favola esopica considerando come ricompreso nel genere favolistico qualsiasi racconto, purché provvisto di una morale. Il La Penna, fondando le sue riflessioni su una serrata rilettura delle strutture compositive e degli elementi narrativi di alcune favole esemplari della cosiddetta *recensio Augustana*, formula una proposta di definizione del genere favolistico decisamente non *strutturalista*, eppure più vincolante di quella di Perry: la favola sarebbe un genere (cfr. La Penna, p. 240) «fluida, con determinazioni approssimative, scarsamente regolato, almeno nella struttura, da teorie retoriche» ma pur sempre un genere. La Penna sembra dunque propendere per un approccio sostanzialmente storicistico, pur tuttavia senza cedere alla tentazione di ridurre la favola ad espressione del tutto contingente di una certa epoca o *temperie* socioculturale. Egli ne conclude quindi che «serve a poco una definizione della favola che non tenga conto di ciò che è stato considerato favola nelle culture che l'hanno creata e continuata», auspicando l'avvento di una «nuova epistemologia storica, al di là dello storicismo e dello strutturalismo» (cfr. La Penna, p. 256). Il seguente capitolo, il settimo, è anche l'ultimo del volume prima delle parti di apparato e affronta il problema di definire efficacemente la natura e l'origine della cosiddetta *morale*, che costituisce forse il tratto più caratteristico della favola nella sua declinazione esopica. Lo sforzo ermeneutico di La Penna è qui imperniato intorno a due aggettivi, attribuibili alla favola (e dunque alla morale) esopica: *primitiva* (nel senso di anteriore ai secoli dell'età classica; ma anche di anteriore a qualsiasi processo di astrazione concettuale) *popolare* (nel senso più letterale della parola, ossia espressione del punto di vista del popolo, qualsiasi categoria dell'umano questo sostantivo abbia via via designato nel corso della storia). Tuttavia, nel suo essere *popolare* la favola, secondo La Penna, è stata spesso utilizzata strumentalmente per servire di supporto paradigmatico alle astrazioni concettuali delle forme espressive e dei generi letterari propri delle *élites* sociali, soprattutto la retorica, la filosofia, la teologia. Quanto alle sue caratteristiche proprie, la morale della favola è con tutta evidenza slegata dalla religione; anzi, a tratti si manifesta come agnostica o persino atea. La Penna ritiene che, sulle questioni religiose, la favola dia voce ad una «cultura laica popolare»: non, dunque, espressione di un atteggiamento di rifiuto o ribellione alla religione, quanto piuttosto strumento di demistificazione di quest'ultima alla luce delle contraddizioni che essa porta con sé nel vivere quotidiano. Accade tuttavia che la favola e la religione (soprattutto quella cristiana) siano destinate a convergere su un punto: ossia, sulla sottolineatura delle miserie umane e delle loro conseguenze nei rapporti sociali. Mentre però la religione attacca il vizio per condannarlo e proporre un'alternativa indicata come moralmente *virtuosa*, la favola esopica si limita a metterlo a nudo: vanagloria, viltà, fraudolenza, ignavia, ipocrisia, avarizia sono solo alcuni dei bersagli di uno strumento che, più che curare la piaga, la scopre, affinché sia ben visibile. La favola non propone norme, non è positiva di un diritto quale che sia: l'unica legge morale che sovrintende alle vicende animali (e, metaforicamente, umane) narrate dalla favola è quella che scaturisce naturalmente dal confronto, a fasi alterne, dell'astuzia e della forza. Entrambe, di volta in volta, pretendono di avere la meglio l'una sull'altra; a farne le spese sono per lo più i deboli, che stanno nel mezzo

e non possiedono né dell'una, né dell'altra: è il mondo, insomma, della *golpe* e del *lione*, un mondo «che non conosce la pietà per il povero e per il debole» (La Penna, p. 279). Qual è dunque il punto fisso di questa morale *popolare*, quale il «centro di gravità permanente» di questa etica antinomica e apparentemente asistemica? La Penna lo individua nell'*utile* da perseguire per sé: è questo il motore immobile di ogni azione, al quale sono sacrificati tutti i sentimenti (amore, amicizia, solidarietà, ecc.). L'obiettivo minimo è la sopravvivenza, quello massimo la prosperità e il lucro. Esistono dunque virtù in un sistema siffatto? Secondo La Penna sono la preveggenza, la prudenza, l'operosità, strumenti minimi utili a parare i colpi altrui e minimizzare il danno. Il *modus vivendi* dei personaggi della favola è dunque giocoforza improntato all'esercizio continuo della capacità di adattarsi, di reagire meglio che si può ai colpi della fortuna, e al tempo stesso, di saper saggiamente stare al posto in cui essa ci ha messo nel mondo. La società ideale in cui si muovono i personaggi della favola esopica è una società *statica*: chi cerca di migliorare la propria condizione, nonostante i suoi sforzi, cade miseramente e immancabilmente, anche se non ha intenzione di nuocere ad altri ma semplicemente di giovare a se stesso.¹

Il volume si conclude, per la parte non di apparato, con due appendici denominate A e B. Nella prima si ripubblicano due contributi filologici del La Penna (intitolati *Marginalia Aesopica* e scritti in un rigoroso ed elegante latino) a luoghi critici di Fedro, della favolistica medievale, della vita di Esopo. La seconda sezione raccoglie 5 brevi scritti di argomento esopiano (*Minima Aesopica*) di taglio vario.

Completano il volume l'indice dei nomi propri, efficacemente ripartito in sezioni e un ulteriore, ampio, indice delle favole che, oltre ai racconti di stretta appartenenza esopica, comprende anche i titoli di un insieme di testi che ricadono nella definizione 'larga' di favola proposta dal La Penna. Chiude il volume una *Bibliografia* degli scritti di La Penna, non solo di argomento esopico, pubblicati tra il 1995 e il 2021.

Il volume risulta, nel suo insieme, di piacevole lettura: si tratta di un testo che può tanto servire da introduzione alla materia, quanto essere consultato in modo puntuale per approfondire aspetti particolari. Come sottolineato in apertura, si tratta pur sempre di una raccolta di scritti concepiti in tempi e con finalità diverse; ma va detto che l'attento lavoro dei curatori ha molto attenuato, se non eliminato del tutto, le piccole dissonanze che talvolta si percepiscono alla lettura di opere collettanee: nel passaggio da un capitolo all'altro non si avvertono particolari discrasie, né si ha mai la sensazione, all'interno dei capitoli, di essere davanti ad un *patchwork* di testi. Il resto lo fa la felicissima scrittura di La Penna, che rende godibile la lettura anche ad un pubblico di non specialisti. Infine, dato non trascurabile, il volume ha beneficiato di un processo di revisione formale particolarmente accurato, risultando pressoché privo di refusi.

BIBLIOGRAFIA

- FRANCISCO RODRÍGUEZ ADRADOS, *History of the Graeco-Latin Fable*, Volume 1, Leiden-Boston, Brill, 1999.
 FEDRO, *Favole*, trad. di Agostino Richelmy, Torino, Einaudi, 1968.
 I. KONSTANTAKOS, *Ἀκίχαρος Τόμος Γ': ἡ Διήγηση τοῦ Ἀκικάρου καὶ ἡ Μυθιστορία τοῦ Αἰσώπου*, Atene, Stigmi, 2013.

¹ Paradigma di questa morale improntata al pessimismo è la celebre favola dell'asino che decide più volte di cambiare padrone per alleggerire la sua fatica, salvo accorgersi del fatto che ognuno di quelli in cui si imbatte è peggiore del precedente: cfr. *Aesop.* 190 H. e La Penna, p. 311.

MARCEL POORTHUIS, ERIC OTTENHEIJM (eds.), *Parables in changing contexts*, Leiden-Boston, Brill, 2019.

SILVIO SCHIRRU, *Il personaggio Esopo nelle commedie di Aristofane*, in *Comicità e riso tra Aristofane e Menandro*, Atti del convegno, Amsterdam, Hakkert, 2006 («Lexis», Suppl. 42), pp. 157-174.

SILVIO SCHIRRU, *La favola in Aristofane*, Berlin, Verlag Antike, 2009.

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Febbraio 2022

(CZ 2 · FG 13)



© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.